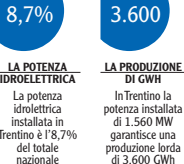




Sopra, i lavori all'opera di presa della CG Energia sul Sarca di Nambrone. A destra, la realizzazione della centrale della Fontana Power alla sera di San Giorgio, sull'Avviso. Sotto, la turbina della centrale del Novella e Fondo



A fianco, il rio Bondal, in località Moline, dove la protesta ha bloccato il progetto di centrale idroelettrica del Consorzio elettrico di Stenico. In alto, a sinistra, la turbina nella centrale idroelettrica di Pellizzano sul rio Fazon



LA POTENZA IDROELETTRICA

La potenza idroelettrica installata in Trentino è l'8,7% del totale nazionale

LA PRODUZIONE DI GWh

In Trentino la potenza installata di 1.560 MW garantisce una produzione lorda di 3.600 GWh

# «Sì, l'investimento rende»

**S**i diventa ricchi con le «centraline» idroelettriche? Risponde sorridendo, **Vittorio Betti**: «Vedremo, i primi impianti stanno partendo ora...». Ingegere idraulico, 50 anni, al lievo di **Ezio Todini**, un numero uno dell'idrologia, all'università di Bologna, per cinque anni, dal '95 al 2000, sindaco di Civezzano, ha conosciuto il «business» dell'energia dal 2005, assieme al collega di studio professionale, l'ingegner **Massimiliano Valli**. Da allora è stato tutto un fiorire di progetti e richieste di concessione a derivare. Dunque, ingegner **Betti**, vale ancora la pena investire nell'idroelettrico?

«A me pare proprio di sì...». Più che nel fotovoltaico? «Il fotovoltaico ha dato più problemi che benefici, portando squilibri alla rete in termini di discontinuità del servizio: è un problema serio, perché stiamo in ritardo sulle smart grid (le reti intelligenti, ndr), che andava affrontato prima di lanciare gli incentivi sul fotovoltaico». Quali delle concessioni da voi richieste sono andate a buon fine? «La centrale di Carzano, sulla testa del Maso, è operativa da agosto. Quella di Costabrunella sulla testa del Grigno lo sarà entro l' mese. Per quella sul Noce tra Celestino e Fucine, pensiamo di partire coi lavori in primavera».

Domande negate? «Molte. Quelle sul rio Cadino, sui Lagorai, sul rio di Val Moena, sul Ceggio, sul Larganza, sul Rigolot...». È però improprio, per quelle assentite, parlare di sfruttamento del Grigno e del Maso? Perché?

«Perché, in tutti i casi, si utilizza l'acqua di risulta. Sull'asta del Grigno lo scarico della centrale ex Enel, oggi HDE, di Costabrunella, idem con la centrale di Carzano. E così via di Peio. Sfruttiamo lo scarico della centrale di Cogolo Pont, come ci ha proposto la Provincia. È un modo intelligente per ottimizzare l'utilizzo della risorsa acqua ed eliminare gli "idroproci"». E quali sono le rese (e i ricavi) attese? «Per Costabrunella, potenza nominale di 360 kW per una produzione annua stimata di 2,2-2,3 milioni di kWh, l'introito potenziale annuo è di 450 mila euro...». Con quali tempi di ammortamento? «Sei, sette anni».

E gli altri due impianti? «Per il Carzano è di 560 kW, per circa 3 milioni di kWh annui; quello di Peio è più grande: 2.945 kW di potenza e 20 milioni di kWh di produzione. La Cifa faccia capire, cifre alla mano, perché vale la pena investire? Il piano finanziario, senza incentivi, per la centrale di Peio, prevede un indice di copertura del debito di 1,57. Vuol dire che per preservare la vita del nuovo, l'incasso della centrale è di 257 euro...». Niente male. E con gli incentivi stabili? «Con gli incentivi l'indice diventa 2,20».

Quindi, a Peio, quali saranno i ricavi? «Circa 1,7 milioni l'anno, 2,5 con gli incentivi, con spese di gestione all'anno di 200 mila euro». Tutte operazioni in partnership coi comuni. Con quelli del Tesoro sul Grigno, con Carzano sul Maso, ad aprile, con Peio sul Noce... «Sì, è una nostra scelta. Noi facciamo la domanda, progettiamo,

seguiamo l'istruttoria e partecipiamo come soci di minoranza. La collaborazione è positiva».

Lo sfruttamento potrebbe essere maggiore, come chiedono gli industriali e molti comuni per sfidare il bilancio? «Faccio due osservazioni. L'idroelettrico comporta comunque la restituzione dell'acqua in tempi rapidi. Non è così per altri usi, industriali o agricoli, che meriterebbero la stessa attenzione. Per il deflusso minimo, la normativa di Bolzano è meno restrittiva».

La Provincia sta ora introducendo il «bilancio idrico». Cosa le pa-

## L'IMPRENDITORE

«Le centraline idroelettriche hanno un futuro. Meglio del fotovoltaico, che ha fatto danni al sistema»

Vittorio Betti

re? «Una cosa intelligente e positiva. L'importante è avere però dati corretti a livello di bacino. Servono dati certi sui deflussi storici. Esempio: sul Rabbies ci sono a disposizione le portate fino al '90, poi solo le alzeze idrometriche, che sono tutt'altra cosa. Aspettiamo dunque il bilancio idrico: è interesse anche nostro sapere se si può elevare di più o di meno, senza fare danni».

Cosa cambia con i nuovi, recenti criteri per gli incentivi al posto dei «certificati verdi»?

«Cambia tutto. Prima bastava avere i requisiti, ora gli incentivi sono contingentati nella soglia dei 70 MW annui, dando priorità agli impianti sui canali e condotti esistenti, come gli accordati, e a quelli che utilizzano acqua di restituzione o di scarico, come la Provincia ci ha chiesto a Peio, anticipando le direttive statali. Penalizzati sa-



ranno soprattutto gli impianti tra 500 e 1.000 kW per i quali il valore al MWh passa da 220 a 155 euro, una riduzione secca del 30%».

In molti casi, tra privati e Comuni si sono aperti contenziosi? «Premesso che è l'acqua e una risorsa pubblica, le pare corretto che ci sia una differenziazione per cui il Comune, che non ha il titolo di operatore industriale, può avvantaggiarsi con la cosiddetta compensazione ambientale? È una scelta inel-

Per il conflitto tra usi diversi, come sul Noce nella bassa val di Soie, è nei fatti. «Sì, ma se ne discusse attorno ad un tavolo una soluzione si possa trovare. È quanto mai utile la scelta della Comunità di valle di puntare sul parco fluviale».

Cambia il clima, cambiano le precipitazioni: hanno un futuro le centraline idroelettriche?

«Sì. Vero che cambiano le precipitazioni, che saranno sempre più intense. Ma sull'anno, come verificato sul Grigno per 15 anni, i volumi sono più o meno costanti...». È però un problema? «Vero, ma una soluzione c'è. In futuro serviranno invasi (ora vietati, ndr). È stato così anche per l'uso irriguo. Dopo Stava ci fu il buco, poi si è ricominciato a farli. Credo sarà così anche per le piccole derivazioni idroelettriche».

Do. S.

## CASI CRITICI

### Il parente di Caldes

Il 25 settembre scorso, il consiglio comunale di Caldes ha detto no, dopo il sì provinciale, alla centrale sul Noce della Lorengo Fratelli srl. Ha fatto discutere, con interrogazioni alla giunta Dellai, il fatto che soci della srl siano il fratello e il padre di Bruno Lorengo, ingegnere direttore dell'ufficio dighe della Provincia.

### Il parente di Lavio

Sull'Avviso una concessione è stata rilasciata alla Fontana Power srl, società della moglie e della madre di Vittorio Cristoforo, all'epoca dirigente del Servizio acque pubbliche. In origine, la concessione fu firmata, dal superiore di Cristoforo, a favore del cognato medio.

### Il socio ombra

Finirà invece in procura della Repubblica la concessione rilasciata sul Sarca di Nambrone alla CG Energia, metà del capitale sociale della quale è «coperto» da una fiduciaria.

## LA TUTELA DEI LAGHI

L'articolo 9 del Pngap, per i laghi sopra di 1.500 metri, ammette il prelievo d'acqua solo per l'approvvigionamento di strutture esistenti in loco; sotto i 1.500 metri solo per investimenti superiori i 500 mila euro.



Il torrente Vanoi

## L'OBIETTIVO

Produzione di kWh Tenuta fino al 2020

Il Trentino ha in dotazione l'8,7% della potenza idroelettrica totale italiana. Le statistiche della produzione (dati Terna elaborati dall'Ape, l'Agenzia provinciale per l'energia) indicano una potenza installata lorda pari a 1.560 MW e una produzione lorda pari a circa 3.600 GWh annui. L'obiettivo del Piano energetico ambientale 2013-2020 in corso di elaborazione è quello di mantenere costante questo valore di produzione idroelettrica trentina. Un obiettivo che tiene conto della consistente quota di produzione perduta a causa dell'aumento del Dmv, il Deflusso minimo vitale. L'impatto calcolato del Dmv è il seguente: meno 4,5% di produzione dal 1 giugno 2000 al 31 dicembre 2008; meno 12-13% dal 1 gennaio 2009 ad oggi. Nell'ipotesi più favorevole (Dmv all'11% fino al 2020) si avrebbe una perdita di produzione pari a 169 GWh. Come compensare tale perdita? Secondo la Provincia (Inee guida del Piano energetico ambientale), mediante «nuove installazioni o il potenziamento di impianti già esistenti».

## LA RICHIESTA

Industriali, agricoltori e Comuni: «Va rivisto» Pressing pubblico-privato sul «dmv»

**G**iudicando il calcolo del dmv sul torrente Algone adeguato, l'Appa - al termine di un monitoraggio delle componenti biotiche e di uno studio sull'ecosistema fluviale di quel torrente - nel 2010 giungeva alla seguente conclusione: «Dal presente studio emerge la necessità di applicare nei corsi d'acqua alpini un modello di depurazione delle acque». «Dalle condizioni più naturali possibili, che allo stesso tempo consenta un utilizzo antropico delle risorse idriche. Non sembrano esserci dubbi, insomma, sui benefici per l'ecosistema e la fauna ittica (si pensi alla depurazione delle acque portati dal dmv». Eppure dietro questa sigla si sta consumando una battaglia politica non poco conto. Con **Filippo Vescovi**, nel 2008, all'epoca presidente di Confindustria del Trentino, ad aprire il processo alla giunta provinciale. «Con il raddoppio del dmv le aziende idroelettriche ci perdono 60 mil-



Lorenzo Dellai e Luigi Chiochetti

ioni di euro l'anno». Poi ci si sono messi i Comuni, sempre più in difficoltà a far quadrare i conti. Capofila **Mario Simoni**, presidente del Consorzio dei Comuni e del Consiglio delle autonomie locali. Nell'ultima assemblea di Acsm spa, il colosso energetico controllato dai Comuni del Primiero, il sindaco di Mezzano, **Ferdinando Orler** ha affiancato, proponendo il «dir pressing», il presidente della giunta provinciale. «Con il raddoppio del dmv le aziende idroelettriche ci perdono 60 mil-

ioni. A stopparlo è stato il sindaco di Predazzo, pure socio di Acsm, **María Bosin**. «Non parteciperò», ha detto «in otto volte a ridurre il dmv sul bacino del Traviogno, perché vanno mantenuti i benefici ambientali garantiti dagli attuali rilasci». Ma quanti sindacati la pensano come María Bosin? Il consigliere ladino **Luigi Chiochetti**, in sede di approvazione della nuova legge provinciale sull'energia, è riuscito a far approvare un'omnibus del giorno che impegna la giunta Dellai a rivedere la disciplina provinciale dei deflussi minimi vitali» in quanto la riduzione della produzione «comporta una perdita economica che interessa tra l'altro i soggetti elettrici e che si ripercuote sulle tariffe elettriche che gravano sulle famiglie». A premere sono anche le organizzazioni degli agricoltori, per i prelievi ad uso irriguo. Ecco perché si annuncia assai delicata la definizione del bilancio idrico, baciato dai Comuni, cui stanno lavorando gli uffici della Provincia.

F. T. e Do. S.